



LE AZIENDE REGIONALI PROTAGONISTE

Oltre 130mila visitatori, circa mille aziende espositrici, 10 padiglioni espositivi e quattro aree esterne su 57 mila metri quadrati. È il bilancio della 113° edizione di Fieragricola la "storica" manifestazione dedicata al settore primario che si è svolta tra gennaio e febbraio a Verona. Importante la presenza dell'Emilia-Romagna che con 116 aziende espositrici ha confermato la sua centralità nei diversi settori, meccanica in testa. Nel dettaglio: 11 le aziende arrivate da Piacenza, 4 dalla provincia di Parma, 27 da Reggio Emilia, 31 da Modena, 15 da Bologna, 5 da Ferrara, 7 da Forlì-Cesena, 16 da Ravenna. Tra i settori espositivi di Fieragricola: zootecnica, energie rinnovabili, sementi, vigneto e frutteto, agrofarmaci, cura del verde.

"Sodo" in crescita *anche a Verona*

A Fieragricola tante macchine per la semina diretta. **Una tecnica che offre diversi vantaggi economici e ambientali e che è sempre più diffusa in Emilia-Romagna**

**OTTAVIO
REPETTI**

Qualche novità e tante riconferme: Fieragricola non è sterminata, se si parla di meccanica, ma ciò nonostante a Verona si è vista un'esposizione davvero ricca di seminatrici. Di tutti i tipi, ma con una rappresentanza di riguardo per le macchine da sodo. A dimostrazione dell'importanza sempre crescente di una tecnica che, sebbene con qualche anno di ritardo, ha ormai colonizzato anche la nostra regione. Lo conferma un contoterzista esperto come il ferrarese **Christian Corazzari**, secondo cui «se escludiamo i terreni

destinati alla bietola, la maggior parte della superficie è ormai gestita con la semina su sodo o, se proprio le condizioni non lo permettono, con una minima lavorazione».

Che la semina diretta offra parecchi vantaggi non è una novità. La forte riduzione delle spese, unita al contributo del Psr, permette di rendere nuovamente remunerativa una coltura come il grano, nonostante le basse quotazioni degli ultimi anni. Ci sono poi i benefici ambientali – aumento della sostanza organica, resistenza al dilavamento, intrappolamento dell'azoto – che

Sicura di Ma-Ag è una seminatrice diretta con larghezza da 3 a 6 m e interfila di 17,5 o 18,5 cm

hanno sicuramente un'importante rilevanza sociale, anche se non sono l'elemento che guida le scelte degli agricoltori. In ogni caso, nel salutare con favore l'evoluzione agronomica in corso, facciamo una veloce rassegna su quanto visto a Verona, nella speranza di fornire qualche indicazione utile ai nostri lettori.

Una soluzione nuova per lavorare sul bagnato

Iniziamo da una novità assoluta: Matermacc, marchio veneto di recente entrato nell'orbita di Arbos, ha presentato la nuova As-Ust, una seminatrice da sodo pura, caratterizzata da un elemento di semina non costituito dai classici dischi ma da ancore. Una soluzione che richiede maggior potenza e potrebbe faticare nei terreni aridi, ma permette di lavorare con minori difficoltà sul bagnato, soprattutto in presenza delle tessiture argillose tipiche dell'Emilia. Inoltre, sottolinea il costruttore, la As-Ust può essere usata anche per la preparazione del letto di semina, in guisa di coltivatore. Realizzate con larghezze da 3 a 6 metri, le seminatrici dirette Matermacc sono dotate di un serbatoio da 2mila o 3mila litri e lavorano con il classico interfila di 15 cm. Il trasporto del seme avviene per via pneumatica, con ventola alimentata dal circuito idraulico del trattore. Sono adatte per cereali, colza, foraggiere e colture di copertura.

Dosatori del seme ad alimentazione elettrica

Fa sodo puro anche la Sicura di Ma-Ag, utilizzando, in questo caso, il classico disco come elemento di semina. Pur essendo sul mercato da ormai due anni, la Sicura è stata oggetto di miglioramento nel 2017, con l'adozione della distribuzione elettrica in luogo di quella idraulica. Che, tuttavia, è ancora offerta come allestimento di base. La differenza, come noto, è che nella distribuzione idraulica il dosatore è



Repetti

mosso dall'olio e può essere controllato tramite i distributori del trattore (solitamente, lo si fa in modo indiretto, attraverso il terminale della macchina), mentre con la distribuzione elettrica l'alimentazione dei dosatori è assicurata da un motore elettrico, più reattivo nell'adattarsi ai comandi e soprattutto di più agevole gestione, in quanto non richiede collegamenti idraulici al trattore ma un semplice cavo elettrico. Distribuzione a parte, la Sicura è una seminatrice diretta con larghezza da 3 a 6 metri e interfila di 17,5 o 18,5 cm. Disponibile soltanto in versione trainata, monta un elemento di semina a doppio disco (uno liscio, l'altro ondulato) con una pressione massima al suolo di 180 kg, seguito da una doppia ruota chiudi-solco. La tramoggia del seme va da 1.300 a 2.500 litri, più 600 litri dedicati al concime.

La nuova As-Ust, una seminatrice da sodo pura, del gruppo Arbos

Il "metodo" Claydon

A Fieragricola erano esposti anche due mostri sacri della semina alternativa. La prima è la celeberrima Pronto della Horsch, qui in versione Dc da 3 metri. La Pronto è una seminatrice che

SEMINATRICI

È made in Germany la Pronto della Horsch, qui in versione Dc da 3 metri



Arriva dalla Gran Bretagna la seminatrice Claydon, che applica una tecnica messa a punto nel 2002 dall'agricoltore Jeff Claydon

ha fatto la storia del sodo in Europa. Dotata di elemento di semina a disco, è nota sia per la precisione della profondità di lavoro sia per la notevole produttività: lavora fino a 20 km orari, secondo il costruttore, con un minimo di 10 km/h. La 3 metri ha una tramoggia da 2.800 litri di seme, più mille per il concime. Da notare il rullo gommato che, secondo Horsch, rappresenta uno dei segreti della macchina. Dalla Germania passiamo al Regno Unito per presentare una seminatrice relativamente poco diffusa alle nostre latitudini, ma indubbiamente d'interesse per le prestazioni che promette. Si tratta della Claydon, nata dall'idea di un agricoltore – Jeff Claydon, appunto – che, a fronte

Vento Smart di Sfoggia si adatta a tutti i terreni, da quello lavorato al sodo puro



del crollo del prezzo dei cereali, nel 2002 decise di ideare un sistema di coltivazione meno dispendioso. Nacque così quello che va sotto il nome di metodo Claydon e che si compone di tre fasi: un passaggio con erpice strigliatore, utile soprattutto in caso di forte presenza di infestanti, la semina vera e propria e infine un colpo di rullo per compattare il terreno e far aderire bene il seme. Costo totale dell'operazione, secondo Claydon, 58 euro per ettaro, contro i 128 della minima lavorazione e i 168 della preparazione tradizionale. La Claydon lavora con un assolcatore ad ancora, preceduto da un dente per una veloce lavorazione del terreno. Larga da 3 a 6 metri, richiede da 150 a 300 cavalli di potenza.

Semina di precisione

Concludiamo con un'altra italiana. Sfoggia, ditta di Montebelluna (Tv) ha portato a Verona la Vento Smart, una seminatrice di precisione – dunque adatta per mais, bietola, soia, ecc. – pensata per essere il più possibile versatile. Si adatta infatti a tutti i terreni, da quello lavorato al sodo puro. Inoltre, i tecnici di Sfoggia stanno lavorando a una testata per colture a file da installare al posto della semina di precisione, in modo da usare la Vento anche con grano e altri cereali. In quel caso, il serbatoio da 4mila litri attualmente destinato al concime servirà per il seme, naturalmente. La macchina è offerta, oggi, con testata da 8 o 12 file, a 45 o 75 cm di interfila. L'elemento di semina è composto da un vomere spargizolle, un disco aprisolco (semplice o doppio), il disco di semina e infine una doppia ruota per la chiusura del solco. ■